

Università di Firenze
Facoltà di economia

VII GIORNATA PER LA DIFFUSIONE DELLA STATISTICA

Com'è difficile essere giovani in Italia

Cristina Freguja

ISTAT- Dirigente di ricerca

“Condizioni economiche delle famiglie”

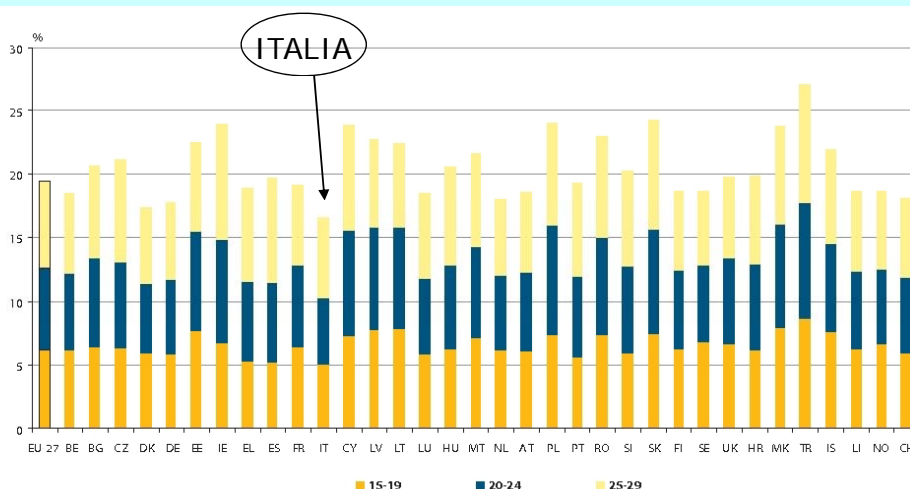
4 giugno 2010



GIOVANI IN EUROPA

Il 19,3% della popolazione europea ha tra i 15 e i 29 anni (circa 96 milioni)

Italia (16,3%), Danimarca (17,5%) e Germania (17,6%) sono i paesi meno giovani

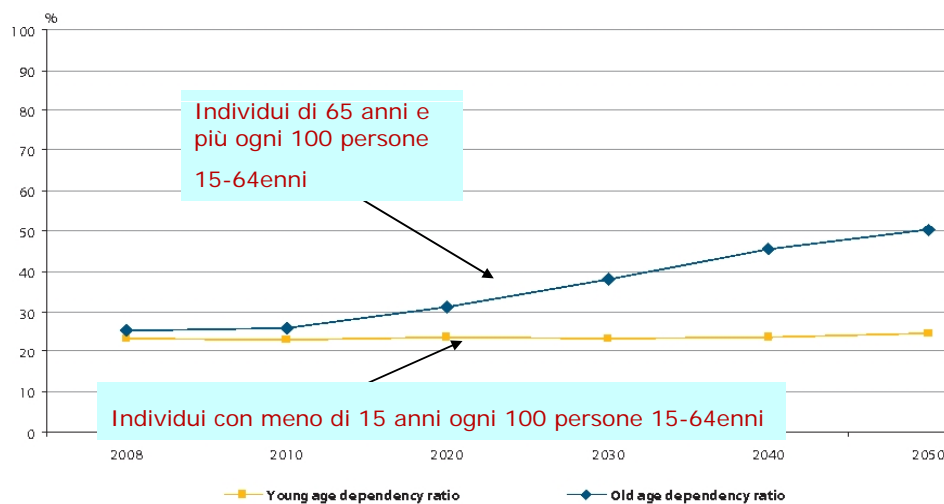


E nei prossimi decenni?.....



PROIEZIONI DEI TASSI DI DIPENDENZA DI GIOVANI E ANZIANI (EUROPA)

tra il 2008 e il 2050 il tasso di dipendenza dei giovani si manterrà stabile, quello degli anziani raddoppierà



Source: Eurostat, EUROPOP2008 convergence scenario

E in Italia?.....

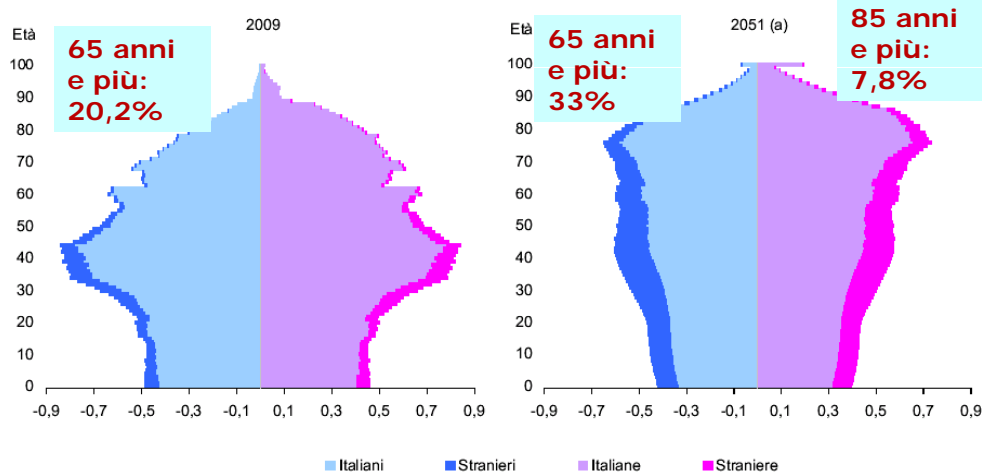


ITALIA NEI PROSSIMI DECENNI: UN PAESE SEMPRE PIU' "VECCHIO"

Nel 2051, gli ultra 64enni diventeranno 20,3 milioni.

I "grandi vecchi" 4,8 milioni

Figura 4.15 - Piramide della popolazione residente per sesso al 1° gennaio - Anni 2009 e 2051 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione della popolazione residente per sesso, anno di nascita e stato civile (a) Previsioni demografiche.

n° medio di figli= 1,58

e₀= uomini 84,5, donne 89,5

ITALIA: UN BASSO NUMERO DI FIGLI PER DONNA

- In Italia il numero medio di figli per donna è stimato in *1,41*
- valore molto lontano da quello degli altri grandi paesi europei (*Francia 2,0 e Regno Unito 1,94*).
- Il tasso di fecondità delle donne italiane è mediamente di 1,33 figli per donna, contro i 2,05 delle cittadine straniere
- Le donne straniere hanno un'età media al parto più precoce (28,7 anni) rispetto a quella delle italiane (31,7 anni).
- A mantenere basso il numero di figli per donna contribuisce il *ritardo con cui i giovani si affrancano dalla famiglia di origine*

A QUALE ETÀ SI FORMA UNA PROPRIA FAMIGLIA IN EUROPA

- Le donne escono dalla casa dei genitori uno e due anni prima degli uomini (la differenza è più alta in Bulgaria con 3,8 e Romania con 3,2)
- Le donne escono a 22 anni in Finlandia, ma a più di 29 anni in Italia, Malta, Slovenia e Slovacchia
- Per gli uomini l'età media varia da un minimo di 23 anni in Finlandia a più di 30 anni in Italia, Bulgaria, Grecia, Malta, Romania, Slovenia e Slovacchia

LA PROLUNGATA PERMANENZA IN FAMIGLIA IN ITALIA

- Nel **1983** viveva in famiglia il **49%** dei 18-34enni;
- nel **1990**, il **51,8%**
- nel **2000**, il **60,2%**

A partire dal 2000 la percentuale 18-34enni nella famiglia di origine rimane sostanzialmente stabile

- nel **2009**, si tratta del **58,6%** dei **18-34enni** (7 milioni di individui)
- dal 1983 la quota di **30-34enni** che vive con i genitori è quasi triplicata (dal 11,8% al 28,9%)

Differenze territoriali

- Nel Mezzogiorno sono **due terzi** del totale (in lieve aumento rispetto al 2003), contro poco **meno della metà** nel Nord-est

Condizione professionale

- hanno **un'occupazione:**

il **28,1%** dei giovani in famiglia nelle Isole,
 il **29,6%** nel Sud,
 il **45,3%** nel Centro,
 il **55,1%** nel Nord-ovest e il **56,4%** nel Nord-est.



STO BENE COSI'?

In Italia: tra il 2003 e il 2009 diminuisce la quota di giovani che dicono di star bene così (dal 40,6% al 31,4%); aumentano i giovani che riferiscono problemi economici (dal 34% al 40,2%)

Tavola 4.6 - Giovani da 18 a 34 anni, celibi e nubili, che vivono con almeno un genitore per sesso, classe di età, ripartizione geografica e motivi della permanenza in famiglia - Anni 2003 e 2009 (valori percentuali)

| | Sto bene così, mantengo la mia autonomia | | Sto ancora studiando | | Motivi economici | |
|---------------------------------|--|-------------|----------------------|-------------|------------------|-------------|
| | 2003 | 2009 | 2003 | 2009 | 2003 | 2009 |
| SESSO | | | | | | |
| Maschi | 44,3 | 35,4 | 26,7 | 27,4 | 34,9 | 40,1 |
| Femmine | 36,0 | 26,1 | 39,0 | 42,5 | 32,8 | 40,3 |
| CLASSI DI ETÀ | | | | | | |
| 18-19 anni | 31,6 | 25,0 | 64,6 | 71,6 | 27,1 | 23,0 |
| 20-24 anni | 38,6 | 31,1 | 39,5 | 41,3 | 33,7 | 40,6 |
| 25-29 anni | 43,3 | 32,4 | 20,2 | 19,8 | 37,0 | 47,1 |
| 30-34 anni | 48,3 | 36,5 | 7,9 | 5,1 | 35,6 | 44,3 |
| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | | | | | |
| Nord-ovest | 45,6 | 32,5 | 29,2 | 33,1 | 30,6 | 37,8 |
| Nord-est | 49,5 | 33,5 | 28,2 | 34,9 | 32,7 | 37,7 |
| Centro | 42,2 | 31,1 | 32,3 | 32,0 | 34,6 | 43,1 |
| Sud | 31,7 | 27,5 | 36,3 | 38,1 | 35,5 | 41,7 |
| Isole | 37,1 | 35,7 | 33,0 | 28,2 | 37,7 | 39,6 |
| Totale | 40,6 | 31,4 | 32,1 | 34,0 | 34,0 | 40,2 |

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Famiglia e soggetti sociali



L'alba di un cambiamento culturale?

- Il cambiamento osservato nelle motivazioni dei giovani è netto e repentino, come raramente accade per i comportamenti sociali.
- Si tratta dell'espressione di un disagio diffuso da parte delle nuove generazioni, e forse un sintomo premonitore di un cambiamento culturale profondo.
- Proprio in una fase di crisi, com'è quella a cui stiamo assistendo, quando è più difficile mettere a punto i propri progetti di vita e ci si potrebbe aspettare una maggiore cautela nelle intenzioni di uscita.....
- la percentuale di **chi dichiara di avere intenzione di uscire dalla famiglia di origine nei prossimi tre anni cresce dal 45,1 al 51,9 per cento**, con un aumento più forte tra i 20-29enni che tra i 30-34enni.

ITALIA: DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)

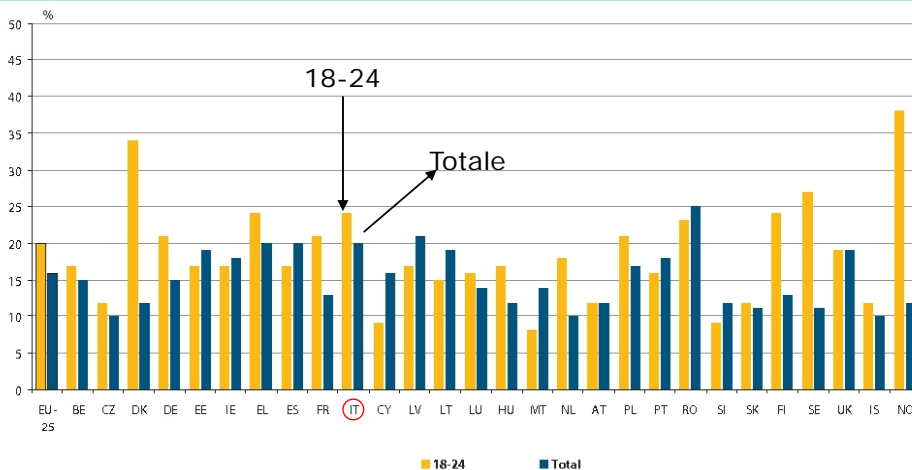
- In Italia, nel 2009, **il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto, il 25,4 per cento** con lo scarto maggiore in Europa tra i tassi di disoccupazione giovanile e totale (7,8 per cento, più del triplo). Il rapporto medio per i 27 paesi della Ue è pari a 2,2.
- Nel 2009, nell'Ue si osserva un tasso di disoccupazione tra i giovani maschi del 20,8 per cento, contro il 18,2 delle donne;
- **in Italia il tasso femminile di disoccupazione si mantiene più elevato di quello maschile (28,7 contro il 23,3 per cento degli uomini).**

L'IMPATTO DELLA RECENTE CRISI OCCUPAZIONALE E' MAGGIORE SUI FIGLI CHE VIVONO IN FAMIGLIA

- Nel 2009 il maggior contributo alla caduta dell'occupazione tra i 15 e i 64 anni (360 mila occupati in meno) proviene dai figli, celibi e nubili, che vivono nella famiglia di origine;
- tra i figli nella fascia d'età 15-34 anni, la perdita di occupazione è di 332 mila unità, di gran lunga superiore a quella sperimentata dalle persone che vivono in famiglia con il ruolo di genitore (-98 mila unità)

IN EUROPA: UN GIOVANE SU CINQUE E' A RISCHIO DI POVERTA'

Nella maggioranza dei paesi, la quota di persone a rischio di povertà tra i 18-24enni è più alta rispetto alla media. In Italia, quasi un quarto dei giovani, contro un quinto delle persone di 25 anni e più



Source: Eurostat, EU-SILC
Note: BG: data not available; DE: provisional.

ANCHE CHI LAVORA E' A RISCHIO DI POVERTA'

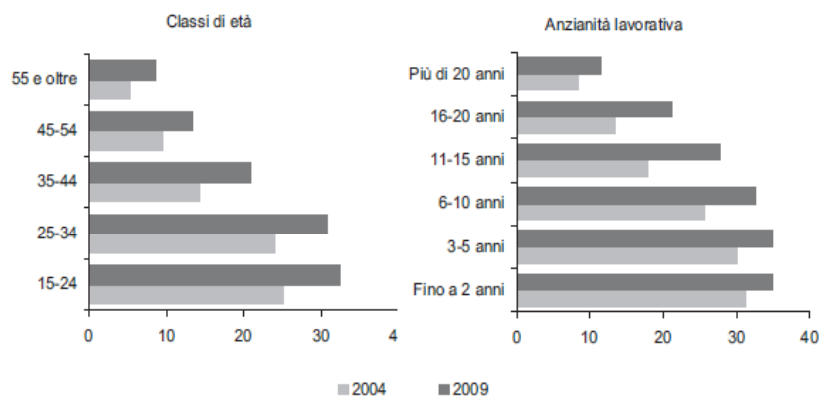
Italia: il 14% dei giovani che lavorano è a rischio di povertà, contro il 10% delle persone tra 25 e 54 anni

| EU-25 | 18-24 | | 25-54 | |
|-------|-------|---|-------|---|
| | 9 | P | 8 | P |
| BE | 5 | | 4 | |
| BG | : | | : | |
| CZ | 3 | | 4 | |
| DK | 20 | | 3 | |
| DE | 11 | P | 7 | P |
| EE | 4 | | 9 | |
| IE | 5 | | 5 | |
| EL | 14 | | 14 | |
| ES | 7 | | 11 | |
| FR | 7 | | 6 | |
| IT | 14 | | 10 | |
| CY | 5 | | 6 | |
| LV | 6 | | 10 | |
| LT | 5 | | 8 | |
| LU | 11 | | 10 | |
| HU | 4 | | 6 | |
| MT | 2 | | 5 | |
| NL | 2 | | 5 | |
| AT | 5 | | 6 | |
| PL | 12 | | 12 | |
| PT | 11 | P | 8 | P |
| RO | 23 | | 16 | |
| SI | 4 | | 5 | |
| SK | 4 | | 5 | |
| FI | 12 | | 4 | |
| SE | 19 | | 6 | |
| UK | 10 | | 7 | |
| IS | 10 | | 7 | |
| NO | 28 | | 5 | |

Source: Eurostat, EU-SILC

I GIOVANI SOTTOINQUADRATI

Figura 4.26 - Sottoinquadri per classe di età e anzianità lavorativa - Anni 2004 e 2009 (percentuale sugli occupati con le stesse caratteristiche)



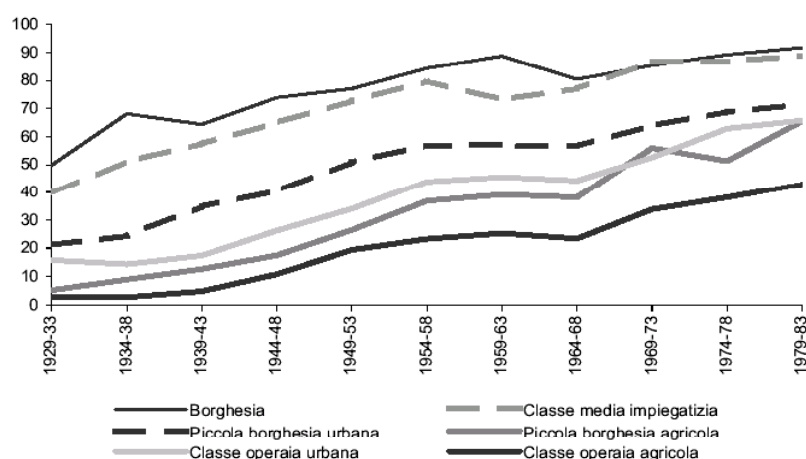
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

CAPITALE UMANO: ISTRUZIONE

- Nel 2009 il tasso di scolarizzazione superiore dei 20-24enni è pari a 75,8% (ancora **distante dall'obiettivo di Lisbona**, per il 2010: 85%)
- consistenti i differenziali territoriali: valori superiori alla media nazionale nel Centro (+5,5 punti) e nel Nord-est (+3,5 punti), mentre **il Mezzogiorno si colloca 3,4 punti al di sotto del valore medio**.
- **Le ragazze presentano tassi di scolarizzazione superiore più elevati dei ragazzi**, con uno scarto di circa sette punti (più marcato nel Nord-est: +9 punti).
- Elevata la quota di **early school leavers** (giovani di 18-24 anni che hanno abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore): 19,2 per cento, oltre quattro punti percentuali in più della media Ue e nove punti al di sopra del valore fissato dalla strategia di Lisbona.
- **I maschi che hanno abbandonato prematuramente gli studi sono circa 22 ogni 100 nella classe 18-24 anni, le femmine poco più di 16.**
- **Nel 2007, in Italia l'incidenza della Spesa in Istruzione e Formazione sul PIL è pari al 3,7%, ampiamente al di sotto della media UE27 (5,1%)**

FORTI DISUGUAGLIANZE NELL'ISTRUZIONE

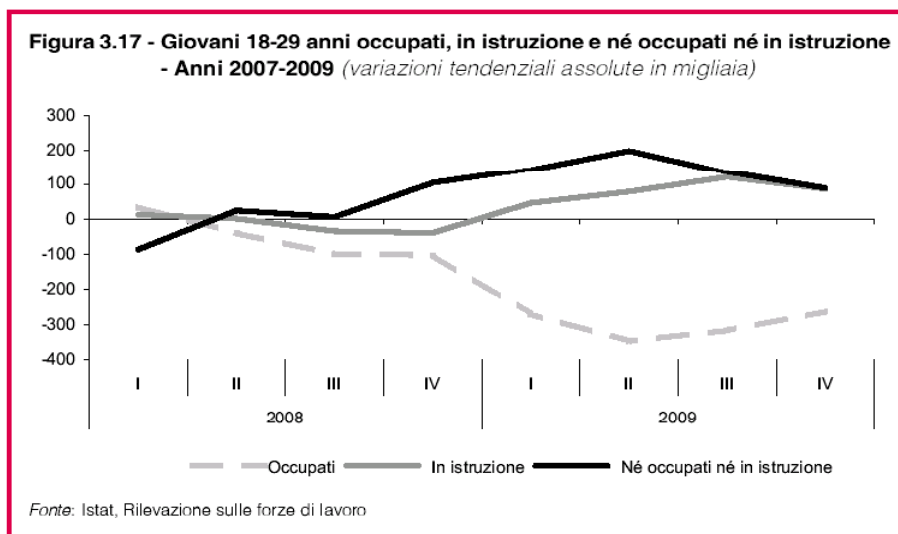
Figura 4.17 - Diplomati di 20 anni e più per classe sociale del padre e coorti di nascita - Anno 2003 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Mentre le differenze sociali nel conseguimento della licenza media si annullano con l'introduzione dell'obbligo scolastico, il conseguimento di titoli superiori ha presentato per anni differenziali rilevanti che non hanno mostrato nel tempo una tendenza alla convergenza.

Nel 2009, poco più di due milioni di giovani (il 21,2 per cento della popolazione tra i 15 e i 29 anni) non lavora e non frequenta nessun corso di studi (**Not in education, employment or training, Neet**).



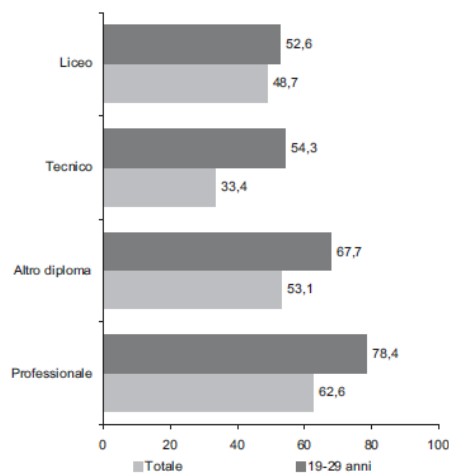
Nel 2007, in Italia la quota di giovani Neet tra i 15 e i 19 anni era il 10,2 (contro 5,8 per cento per l'Ue19), il 22,6 per cento per i giovani tra i 20 e i 24 anni (contro un valore europeo pari al 14,6 per cento), il 25,6% per la classe di età 25-29 anni (contro il 17,2 per cento).

ITALIA: TROVARE UN LAVORO DOPO LA LAUREA

- Nel 2004, i giovani che sono riusciti a trovare un lavoro continuativo entro tre anni dalla laurea erano il 56 per cento, contro il 63 per cento osservato nel 2001 (per i laureati tre anni prima), e ciò nonostante una sostanziale stabilità dei livelli di occupazione.
- La crescita della partecipazione dei giovani al mercato del lavoro si è pressoché convertita in un aumento della quota di disoccupati.
- Comunque continuare a studiare conviene: nei tre anni successivi alla conclusione degli studi il tasso di disoccupazione dei laureati è del 12,9%, contro il 18,8% dei diplomati.

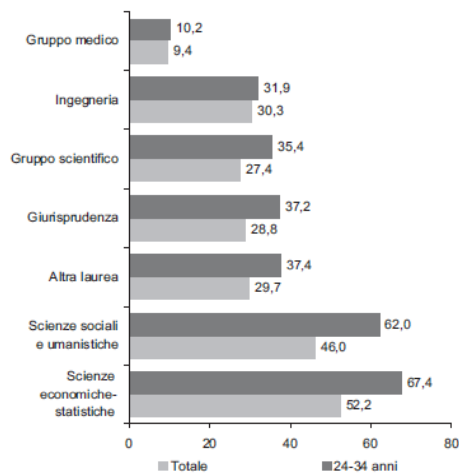
ELEVATI TITOLI DI STUDIO NON TUTELANO DAL SOTTOINQUADRAMENTO

Figura 4.30 - Sottoinquadrati totali e di 19-29 anni per tipo di diploma di 4-5 anni - Anno 2009 (percentuale sugli occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 4.31 - Sottoinquadrati totali e di 24-34 anni per gruppo di laurea - Anno 2009 (percentuale sugli occupati con le stesse caratteristiche)



IN SINTESI...

- La situazione dei giovani italiani è **peggiorata** negli ultimi anni ed è attualmente una delle meno favorevoli in Europa
- **rispetto all'occupazione adulta**, la situazione dei giovani italiani risulta particolarmente **svantaggiata** e aumentano fenomeni di marginalizzazione come quello dei **giovani NEET**
- I tempi sempre più tardivi per la conquista di una piena autonomia hanno **impatto sui tempi di realizzazione** di alcuni importanti obiettivi di vita (formazione di una propria famiglia, avere figli, ecc.)
- per i giovani italiani il vero e unico ammortizzatore sociale è la **famiglia di origine**
- in Italia lo status sociale dei genitori riveste un ruolo particolarmente rilevante sul percorso formativo dei figli e sul loro destino successivo
- la combinazione tra solidarietà familiare forte e welfare pubblico debole si rivela **inique e comprime il dinamismo sociale**
- Il sistema politico è il riflesso di una **società poco mobile** e caratterizzata da **scarsa valorizzazione delle risorse giovanili**